

Secondo trimestre Nel comparto (16 miliardi nel 2020) solo il 22% delle aziende segnala un trend di produzione favorevole

Federmecanica: tsunami in arrivo

Energia e materie prime, va sempre peggio. «Settore robusto, ma sta già subendo danni»

di **Donatella Tiraboschi**

I dati del secondo trimestre hanno ancora il segno più davanti, per la meccanica bergamasca. Ma si tratta di una tendenza destinata a cambiare, sotto il peso della crisi energetica e delle materie prime. Lo certifica Federmecanica Bergamo: solo il 22% delle aziende ha una produzione in crescita. «Il settore è solido, ma si sta preparando uno tsunami sulle imprese», chiosa avverte l'associazione.

a pagina 4

16

miliardi

il fatturato
del comparto
nel 2020

Le ombre

Solo il 22%
delle aziende
segnala
un trend
di produzione
ancora
favorevole



Metalmeccanica, secondo trimestre su «Ma lo tsunami sta già facendo danni»

Energia e materie prime, ditte in crisi per gli aumenti
Si rischia un'inversione di marcia: «Servono risposte»

Dalla tempesta perfetta allo tsunami il passo potrebbe essere breve. Le parole e le previsioni di Diego Andreis, vice presidente di Federmeccanica — «Stiamo navigando in acque molto agitate per effetto, tra le altre cose, dell'onda lunga determinata dall'incremento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici e lo tsunami ha già incominciato a toccare le nostre imprese in maniera molto pesante» — fanno il paio con le considerazioni di Giorgio Donadoni, presidente del Gruppo Meccatronici di Confindustria Bergamo: «Il nostro comparto evidenzia ancora una volta la sua sostanziale robustezza, ma si fanno più chiare le difficoltà legate alla generale crisi energetica e al rialzo dei prezzi, che nel nostro Paese sta impattando in modo particolare, con tutti i contraccolpi sui costi di produzione».

Il comparto metalmeccanico, principe dell'economia industriale anche in Bergamasca, con un fatturato di 16 miliardi di euro (anno 2020, fonte Confindustria Bergamo) e un export che, nel 2021, ha sfiorato i 9 miliardi, ha mostrato una

sostanziale tenuta anche nel secondo trimestre dell'anno, come si evidenzia dalla rielaborazione dell'analisi congiunturale diffusa da Federmeccanica. Un passato recente sovrastato da una domanda alla quale si sta cercando di trovare risposte: come sarà il terzo?

I problemi sono noti, ma altrettanto nota è la resilienza imprenditoriale orobica. «Il contesto è difficile e i segnali sono contrastanti — prosegue Donadoni —, le nostre imprese continuano a guardare avanti e stanno mettendo in campo ogni accorgimento per fronteggiare le varie emergenze anche in termini di riorganizzazione, dimostrando grande flessibilità». Nel secondo trimestre, pur in flessione rispetto al rimbalzo dei primi tre mesi dell'anno, il segno «+» aveva campeggiato davanti ai tre principali segmenti produttivi: +9% per la siderurgia/metallurgia e per la meccanica/meccatronica e +5% per il comparto dei mezzi di trasporto. E, su base provinciale, la meccanica aveva fatto pure meglio della manifattura con una performance di produzione a +6,4% e con un tasso di uti-

lizzo degli impianti segnalato intorno all'80%. Ma una produzione con un saldo positivo (tra chi incrementa e chi diminuisce) non è di per sé sinonimo di stabilità. Anzi, l'indagine congiunturale declinata in Bergamasca registra prospettive deteriorate: solo il 22% delle aziende campione segnala un trend di produzione ancora favorevole, mentre risulta in calo nel 43% dei casi e nel 53%, se si guarda solo alla produzione per l'estero. Il portafoglio ordini che, mesi addietro, era difficile evadere diventa negativo. L'aumento dei prezzi alla produzione dei prodotti del settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato del 14,6% e determinato principalmente dall'incremento tendenziale dei prezzi dei metalli pari a +23,3%.

Nel secondo trimestre i rincari delle materie prime e dell'energia hanno determinato un impatto significativo sui costi di produzione nel 90% delle imprese bergamasche che hanno partecipato all'indagine di Federmeccanica (un campione parzialmente rappresentativo, trattandosi di alcune

decine). Le dinamiche di prezzi hanno comportato ripercussioni sull'attività aziendale. Anche in Bergamasca, il 69% delle aziende ha effettuato una riorganizzazione del lavoro e/o dell'attività produttiva (contro il 52% nazionale), mentre il 17% ha ridotto l'attività di investimento (20% il dato nazionale). La percentuale di imprese orobiche che ha indicato come possibile (futuribile o parziale) conseguenza dei rincari l'interruzione dell'attività aziendale si è attestata al 6%.

Altro aspetto poi da non sottovalutare è quello della redditività: si produce, d'accordo, ma con quali margini? Per l'85% delle aziende metalmeccaniche il margine operativo lordo, tra i principali indicatori finanziari, si è ridotto a causa dei costi dell'energia e delle materie prime, mentre l'analoga percentuale su scala nazionale scende al 68%. «Servono interventi tempestivi per dare nuovo ossigeno alla manifattura e più in generale a tutto il Paese — conclude Donadoni —, in mancanza di questo ossigeno diventerà arduo affrontare i prossimi mesi».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA